

Castellammare del Golfo, 7 settembre 2026

LA SINFONIA DAL “CENTRO”

Conclusione del giubileo della Matrice

Carissimi fratelli e sorelle,

sono lieto di presiedere la santa Eucaristia nel giorno in cui concludiamo il giubileo straordinario della parrocchia matrice. 500 anni di storia che abbiamo riletto non solo con gli occhi del calendario profano, ma anche e soprattutto con l'occhio della fede, che fa cogliere i doni di grazia e misericordia. Oggi vogliamo ringraziare il Signore e guardare avanti, non senza avere prima fatto nostro l'impegno di unirci spiritualmente alla comunità di Belmonte Mezzagno, che ha perso due giovani figli, domenica scorsa, nella cronoscalata di Mont'Erice. Preghiamo per Giuseppe e Karol, per le altre vittime di incidenti e per coloro che versano in gravi condizioni in ospedale o nelle case.

La misteriosa azione dello Spirito Santo

Siamo chiamati a riconoscere nella storia umana quel Gesù che, in mezzo alla gente, scorge l'uomo dalla mano paralizzata e lo mette al centro dell'attenzione di tutti. Gesù gli dice: «Tendi la tua mano!». L'uomo obbedì: “Egli lo fece e la sua mano fu guarita” (cfr. *Lc* 6, 6-11). La storia futura della nostra comunità castellammarese vuole partire sempre dalla gioia del Vangelo, da quel Gesù che guarisce ogni sorta di umana paralisi, per intercessione della Madre, Madonna del Soccorso. Il rapporto con la Parola di Dio nel nostro territorio ha plasmato storie di santità tra i piccoli e i poveri di Castellammare del Golfo; sono storie che si raccontano agli anziani e che meritano di essere trasmesse alle nuove generazioni. Aveva ragione lo storico siciliano Cataldo Naro, che è stato arcivescovo di Monreale, quando affermava: “Il ricorso a fonti non ufficiali e periferiche, quali possono essere fornite da archivi diocesani, parrocchiali e anche privati, favorisce una ricostruzione della storia della Chiesa che parta dal basso, facendo emergere, dal microcosmo quotidiano e locale, la concreta esperienza di fede di singole personalità, di associazioni ecclesiali e di comunità religiose. Che la storia della Chiesa non debba limitarsi allo studio degli aspetti esterni e della dimensione istituzionale delle vicende della comunità ecclesiale, ma debba tentare di indagare la misteriosa azione dello Spirito Santo nel cuore dei credenti, è affermazione oggi comune. Non soddisfa più una storia della Chiesa che ignori le figure dei santi, le correnti di spiritualità, la pastoralità dei vescovi e la concreta vita di devozione del popolo cristiano”. Continuiamo a scrivere la nostra storia religiosa comunitaria, in questo tempo pluralistico e confusionario; lasciamoci guidare dal soccorso di Maria, la prima discepola del Signore, uditrice esemplare della sua parola.

Ricordo i tempi antichi

La preghiera dei salmi ci porta a dire al Signore: “Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi” (Sal 142/143). La memoria si fa gratitudine e ricerca del centro teologico della nostra visione della vita. Siamo guidati ad accogliere la sinfonia della Pasqua. Ci guidano le prime comunità cristiane e i Padri della Chiesa. Melitone di Sardi (100-190) canta: “Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo... Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida... Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sottoterra non fu soggetto alla decomposizione. Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro”. Questo nucleo genera la speranza in tutte le vicende della storia.

La preghiera comune

Guardiamo ora al futuro. Il vangelo ci consegna il discorso sulla chiesa, centrato sulla correzione fraterna e sulla preghiera comunitaria. Ci dà fiducia: “vi è qualcosa che si può e si deve sempre fare anche quando ogni tentativo di correzione è, o sembra, fallito: la preghiera comune”, che porta ad “accordarsi”. Il verbo *symphonéō* (Mt 18,19) assicura che pregare insieme in qualsiasi conflitto (cf. *1Cor* 6,1) fa “trovare nel nome del Signore il punto di superamento delle tensioni e il luogo in cui è ancora possibile radunarsi. Il primato è accordato al piano relazionale del ritrovare armonia attraverso un “terzo”: la presenza di Gesù, Signore della mia vita e Signore della vita di mio fratello” (Matteo di Bose). Origene esorta: “dobbiamo esercitarci in questa sinfonia” (*Commento al Vangelo di Matteo* 14,1). Dobbiamo vivere l'ascesi della sinfonia. Non ci sottrarremo dalla fatica di convergere sempre al centro. Il frutto del Giubileo impegna Castellammare a ricevere i doni della sinfonia pasquale e a tradurli in una continua tensione per creare comunità vive. Voi siete ben avanti in questo: valorizzare i talenti e accogliere i limiti. Le parrocchie sono un autentico laboratorio relazionale in cui la forza dello Spirito Santo aiuta tutti a scoprire la propria vocazione e a mettersi al servizio degli altri. Da questi laboratori nasceranno generazioni nuove per il bene dell'umanità intera, vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita matrimoniale e alla vita consacrata. Madonna del soccorso, guida i nostri anni presenti e futuri come hai guidati gli anni dei nostri antenati!